



I Laboratori Sociali: spazi per il welfare di comunità a Pavia

di Marco Cau, Petronela Antip, Gabriela Giovilli,
Maria Piccio, Elisa Sarchi, Elena Volpato

Working Paper 2WEL

Percorsi di secondo welfare è un Laboratorio di ricerca e informazione che si pone l'obiettivo di analizzare e raccontare come sta cambiando il welfare italiano esplorando i nessi fra sostenibilità delle politiche e tutela dei nuovi rischi sociali, in particolare approfondendo le sinergie tra attori pubblici e privati. Attraverso le proprie attività di ricerca, informazione, formazione e accompagnamento, Secondo Welfare ambisce a promuovere un dibattito empiricamente fondato, plurale e accessibile. A tale scopo diffonde le proprie analisi attraverso il portale www.secondowelfare.it, cura i *Rapporti sul secondo welfare in Italia* e la collana Working Paper 2WEL, realizza ricerche per istituzioni pubbliche, organizzazioni private e realtà non profit. Il Laboratorio, che è oggi fulcro di un ampio network di soggetti che si occupano a vario titolo di ricerca e disseminazione sui temi legati al secondo welfare, nel 2020 è stato riconosciuto come LAB dell'Università degli Studi di Milano. Le attività istituzionali di Secondo Welfare sono realizzate grazie al supporto di importanti partner. Attualmente sostengono il Laboratorio: Cisl Lombardia, Edenred Italia, Fondazione Cariparma, Fondazione Cariparo, Fondazione Cariplo, Fondazione Compagnia di San Paolo, Fondazione CRC e Fondazione Unipolis.

© Percorsi di secondo welfare
Milano, dicembre 2023

Working Paper 2WEL 3/2023
ISBN 9791280161376

Opera completa: Gli annali di Percorsi di secondo welfare. Anno 2023, a cura di Franca Maino
ISBN 9791280161314

I Laboratori Sociali: spazi per il welfare di comunità a Pavia

di Marco Cau, Petronela Antip, Gabriela Giovilli, Maria Piccio, Elisa Sarchi, Elena Volpato

Abstract

Tra la fine del 2018 e il giugno del 2022, un partenariato tra soggetti pubblici e Enti di Terzo Settore ha promosso, nel territorio del Distretto Sociale di Pavia, la creazione di una rete di Laboratori Sociali. Parte delle famiglia dei *community hub* - spazi cross-settoriali e multiservizi - i Laboratori Sociali sono infrastrutture di prossimità distribuite nei quartieri, che sviluppano e ospitano iniziative, attività e servizi capaci di creare connessioni virtuose tra welfare di comunità e welfare pubblico.

Il working paper ripercorre lo sviluppo dei Laboratori Sociali pavesi a partire dalla ricostruzione del contesto nazionale che è stato fonte di ispirazione e dalla descrizione dell'ecosistema locale sulla base del quale sono stati avviati. Il testo presenta poi gli "ingredienti" costitutivi dei Laboratori Sociali e ne illustra caratteristiche, ambiti d'azione, mappatura e modalità di comunicazione e promozione. Il working paper racconta in seguito come si è consolidata l'esperienza, attraverso nuovi progetti nati da partenariati pubblico-privato, l'adozione di un approccio territoriale basato sulla coprogrammazione e l'intensificarsi dell'alleanza tra welfare pubblico e welfare di comunità. Infine, il report propone alcune riflessioni sulle evoluzioni future dei Laboratori.

Autori

Marco Cau è agente di sviluppo locale. Si occupa di progettazione partecipata e di project management. Accompagna comunità di pratica e gruppi di lavoro. È stato project manager di Fare#BeneComune. È socio di Pares (www.pares.it)

Petronela Antip è una specialista in comunicazione con esperienza nell'ambito del Terzo settore. In Fare #BeneComune ha ricoperto il ruolo di responsabile della comunicazione e del fundraising

Gabriela Giovilli è un'esperta in progettazione e processi valutativi in area sociale. In Fare #BeneComune ha accompagnato la fase di progettazione e ha ricoperto il ruolo di referente per il monitoraggio e la valutazione

Maria Piccio è coordinatrice dell'Area Cultura di CSV Lombardia Sud ETS. Ha accompagnato la progettazione esecutiva del progetto Fare #BeneComune, con particolare riferimento allo sviluppo dei Laboratori Sociali e della loro Rete

Elisa Sarchi è operatrice di teatro sociale e community maker con l'APS Calypso, di cui è socia fondatrice. Nel progetto Fare #BeneComune ha contribuito allo sviluppo della rete dei Laboratori Sociali, in collaborazione con il CSV

Elena Volpato è responsabile U.O.I. Reddito di cittadinanza e flussi del Consorzio Sociale Pavese e RUP dei percorsi di co-programmazione. È stata responsabile della gestione amministrativa del progetto Fare #BeneComune.

Parole chiave

#Community hub

#case di quartiere

#laboratori di quartiere

welfare di comunità

#welfare di iniziativa

#coprogettazione

amministrazione condivisa

Indice

Abstract	3
Autori	4
Introduzione	6
1. 1. L'Innesco	7
1.1 Gli spazi di comunità	7
1.2 L'avvio dell'esperienza pavese dei Laboratori Sociali	9
2. Lo sviluppo	11
2.1 Gli "ingredienti" del progetto	11
2.2 I Laboratori Sociali	13
2.3 La comunicazione e la promozione dei Laboratori Sociali	19
3. Il consolidamento	21
3.1. Le Agorà e i Gruppi di cittadini	21
3.2. Dalla progettazione partecipata alla coprogrammazione e coprogettazione	23
3.3. Gli Sportelli famiglia	24
4. Le prospettive: ipotesi di futuro per i Laboratori Sociali	26
Conclusioni	29
Appendice - I Laboratori Sociali oggi	31
Riferimenti bibliografici	34

Introduzione

Tra la fine del 2018 e il giugno del 2022, un partenariato tra soggetti pubblici e Enti di Terzo Settore ha sviluppato, nel territorio del Distretto Sociale di Pavia, un articolato progetto di welfare di comunità e innovazione sociale sostenuto da Fondazione Cariplo.

L'iniziativa si è presa cura delle famiglie vulnerabili, ha generato opportunità educative per i giovani e ha dato vita all'esperienza dei Laboratori Sociali, che sono oggetto del presente working paper.

I Laboratori Sociali sono spazi di prossimità distribuiti nei quartieri, che sviluppano e ospitano iniziative, attività e servizi capaci di creare connessioni virtuose tra welfare di comunità e welfare pubblico. Si tratta di infrastrutture sociali che si inseriscono nella famiglia dei *community hub*, gli spazi cross-settoriali e multiservizi di cui si è iniziato a parlare in Italia a metà degli anni 20, che comprendono Case di Quartiere, Laboratori di Quartiere, Punti di Comunità e altre iniziative analoghe e che, nelle loro variegate declinazioni, promuovono azioni locali partecipate, diffuse e accessibili.

La prima sezione, "L'innescò", ricostruisce il contesto nazionale che è stato fonte di ispirazione e l'ecosistema locale sulla base del quale, tra 2018 e il 2022, si è sviluppata a Pavia l'esperienza di costruzione dei Laboratori Sociali. La seconda sezione, "Lo sviluppo", presenta gli "ingredienti" che hanno consentito di avviare l'esperienza dei Laboratori Sociali, illustrandone caratteristiche, ambiti d'azione, mappatura e modalità con cui sono stati comunicati e promossi. La terza sezione, "Il consolidamento", racconta appunto come si sono consolidate le esperienze, sia attraverso nuovi progetti nati da partenariati pubblico-privato e dall'adozione di un approccio territoriale basato sulla coprogrammazione, sia mediante l'intensificarsi dell'alleanza tra welfare pubblico e welfare di comunità. La quarta sezione conclude riflettendo sulle prospettive future.

1. L'Innesco

La presente sezione ricostruisce il contesto nazionale che è stato fonte di ispirazione e di riferimento per il progetto, introducendo in particolare il concetto di *community hub*. In seguito, descrive il contesto locale grazie al quale si è sviluppata a Pavia l'esperienza dei Laboratori Sociali, originati da [Fare #BeneComune](#), un'iniziativa sostenuta dal programma [Welfare in Azione](#) di Fondazione Cariplo.

1.1 Gli spazi di comunità

In un [position paper](#) pubblicato nel 2016, un gruppo di ricercatori, progettisti di politiche, *policy activist* e innovatori apre in Italia un confronto su come affrontare le criticità dei quartieri difficili, promuovere inclusione e coesione sociale, invertire il declino, intercettare l'intelligenza collettiva, introducendo nel nostro paese la locuzione *community hub*¹. Nel *paper*, i *community hub* sono rappresentati come *spazi ibridi, di difficile definizione: fanno inclusione sociale e allevano talenti, generano coesione attraverso la contaminazione. Sono punto di accesso ai servizi di welfare e orientano verso la creazione di impresa. Sono spazi di produzione e di lavoro, che fanno convivere l'artigiano e la postazione per il giovane creativo, la start-up e la cooperativa sociale, il coworking, il fab-lab e l'asilo; la caffetteria e la web radio. Provano a contrastare l'esclusione, generando lavoro. Credono nei talenti, prima che nelle competenze. Accompagnano processi e ne sono protagonisti. Abilitano e sono i makers della rigenerazione urbana. Sono il consolidamento di comunità in corso. Agendo soprattutto sul piano micro-locale, quello della prossimità dei quartieri, dei rioni e dei caseggiati, nei community hub le persone divengono risorsa per i gruppi e le reti di prossimità e, viceversa, i vicinati e le comunità di affinità diventano palestre di capacitazione per le persone*. In questi punti di riferimento di comunità, gli abitanti si mettono in gioco come progettisti (Manzini 2018), per sviluppare piccole azioni di cura, trasformazione e uso intelligente degli spazi pubblici, prendendosi delle responsabilità, praticando forme di convivenza e mettendo quindi in relazione circolare la *ville* (lo spazio urbano costruito) con la *cit * (il modo in cui la gente abita e vive la citt ) e - in modo speculare - la *cit * con la *ville* (Sennett 2018).

I *community hub* sono spazi di formazione e di sviluppo del welfare di comunit , un welfare municipale partecipato co-realizzato da famiglie, gruppi informali di cittadini, organizzazioni del privato sociale, che - in questi luoghi - dialoga e collabora con il welfare pubblico dei servizi (Ciceri, Cau e Maino 2019). Questi costituiscono la cornice ideale anche per sperimentare azioni tipiche di un nuovo modello di welfare comunitario, nel quale i servizi istituzionali si avvicinano ai cittadini, sono dislocati nei quartieri, dialogano e fanno sinergia con le numerose iniziative di aiuto, mutuo-aiuto, auto-aiuto che nascono in seno a (e dalla collaborazione tra) organizzazioni non profit e gruppi informali. Un welfare capace di valorizzare i beni relazionali e le competenze diffuse, di facilitare alleanze virtuose, di investire sulle connessioni tra i progetti e le attivit  presenti, per innescare l'effetto moltiplicatore

1. Sul tema si veda anche Calvaresi (2016).

che deriva dalla messa in opera di collaborazioni, connessioni, relazioni (Cau 2016). Intorno ai *community hub* si attivano infatti coalizioni locali costituite da gruppi informali di nuovi residenti e di cittadini di lungo corso, associazioni di promozione sociale e di volontariato, gruppi di genitori, società sportive, centri di aggregazione giovanile, parrocchie di periferia, negozi di vicinato, sedi municipali decentrate, biblioteche di quartiere, che - valorizzando e condividendo le risorse disponibili - usano, adottano e riutilizzano spazi pubblici e collettivi, danno una nuova identità ai rioni, contrastano il degrado, l'abbandono e l'isolamento percepiti rendono protagonisti e corresponsabili gli abitanti, costruiscono un'immagine pubblica nuova dei quartieri decentrati; sostengono relazioni e sinergie tra questi quartieri e il resto della città. Sono luoghi attivati da partenariati pubblico-privati, da Enti del Terzo Settore, da gruppi di cittadini (Conte e Laffi, 2019). La modalità d'azione è quella della progettazione partecipata e della co-realizzazione, del racconto trasparente della propria azione (attraverso i *media* dello *storytelling*) e - progressivamente, come proveremo a esporre nel presente working paper - della coprogrammazione, della coprogettazione, della co-gestione (anche grazie alle nuove opportunità introdotte dal Codice del Terzo Settore).

I *community hub* sono spazi cross-settoriali e multiservizi, si rivolgono e rispondono ai bisogni di pubblici diversi, sono potenzialmente sempre aperti, sono aggreganti e riconosciuti, ricercano la contaminazione, sono "spazi di abitabilità", "incroci", "unità polivalenti", animati "dall'insieme dei movimenti che si verificano al loro interno", sono luoghi praticati (De Certeau 2001), non sono luoghi chiusi e autoreferenziali. Sono spazi nei quali è possibile sperimentare la tanto ricercata, e quasi mai operata, integrazione tra politiche, costruendo strategie di intervento trasversali ai settori del welfare, della cultura, delle politiche giovanili e dell'istruzione, della mobilità, dei lavori pubblici.

Sempre nel 2016, il gruppo di ricercatori di Kilowatt, Avanzi-sostenibilità per azioni, Dynamoscopio, Cooperativa Sumisura ha realizzato un primo censimento delle esperienze italiane di *community hub* e ha individuato alcune tipologie di questi spazi di comunità:

- *community hub* basati prevalentemente sulla prossimità e il radicamento: spazi che nascono con o dalla comunità, che a essa sono fortemente intrecciati e che - senza un suo coinvolgimento - non potrebbero esistere o crescere;
- *community hub* basati prevalentemente sull'inclusione sociale: spazi che erogano servizi di welfare e che promuovono nuove modalità di welfare comunitario, sia sostituendosi all'intervento pubblico, sia affiancando i servizi tradizionali in una logica collaborativa e complementare;
- *community hub* basati sul fare impresa a creare lavoro: spazi che, pur collaborando con forme di volontariato e di attivismo, hanno l'obiettivo della sostenibilità economica e di generare occupazione, e che si configurano come impresa sociale, culturale, ricreativa;
- *community hub* basati su una varietà d'uso: spazi che rispondono a istanze differenti, che esprimono diverse funzioni, a cavallo tra le tipologie descritte sopra.

Ispirandoci e riferendoci a queste riflessioni e a queste pratiche, abbiamo avviato a Pavia, nel corso del 2018, l'esperienza dei Laboratori Sociali.

1.2 L'avvio dell'esperienza pavese dei Laboratori Sociali

Tra la fine del 2018 e il giugno del 2022 il Consorzio Sociale Pavese², insieme al Comune di Pavia e a diversi partner³ del Terzo Settore, ha sviluppato il progetto Fare #BeneComune, un'iniziativa sostenuta dal programma Welfare in Azione di Fondazione Cariplo che si è presa cura delle famiglie vulnerabili e ha generato opportunità educative per i giovani, sperimentando un ventaglio di interventi a cavallo tra welfare dei servizi e welfare di comunità.

Fare #BeneComune ha individuato nella formula dei Laboratori Sociali, la cui esperienza di sviluppo è oggetto del presente working paper, le infrastrutture sociali (Klinenberg 2019) su cui basare le proprie attività, con l'obiettivo di disporre di una rete di spazi per avvicinare i servizi alle persone, per supportare mutualità e cooperazione tra le famiglie, per favorire il protagonismo dei giovani, per sostenere la partecipazione civica e lo sviluppo di iniziative per il bene comune. Tra le diverse tipologie di community hub (cfr. 1.1), i Laboratori Sociali pavesi si richiamano in particolare al filone dell'inclusione sociale (anche se non mancano ibridazioni con i filoni della prossimità e del radicamento e della varietà d'uso), facendo riferimento concretamente alla Rete delle Case di Quartiere di Torino, ai Laboratori di Quartiere di Bologna (D'Alena 2021), ai Laboratori di Quartiere promossi nell'ambito della riqualificazione urbana nei quartieri ERP dal Comune di Milano, alla Casa Gavoglio di Genova, agli #Op Cafè del Rhodense (Gaudimundo 2023), alla Casa per fare insieme di Rozzano, ai Punti di Comunità milanesi del programma Lacittàintorno di Fondazione Cariplo (Cognetti, Gambino e Larena Faccini 2020).

Nel 2018, gli spazi che sono progressivamente diventati Laboratori Sociali erano luoghi di intervento sociale ed educativo con funzioni specifiche e differenti, in alcuni casi riservati a target definiti, in altri già orientati ad approcci più comunitari: un centro diurno giovanile, un social bistrot, un centro per la prima infanzia, un laboratorio sociale in fase di avvio, un rione nel quale alcune associazioni praticavano l'uso degli spazi pubblici per promuovere legami comunitari. Nel corso di tre anni e mezzo, questi luoghi, pur conservando peculiarità e specificità, hanno adottato un approccio comune, hanno sperimentato interventi sinergici, hanno progettato insieme, hanno dato vita a una comunità professionale di operatori e operatrici che - venendo da esperienze diverse e appartenendo a organizzazioni differenti - hanno adottato linguaggi, strumenti e modalità di lavoro comuni.

Alla fine del 2018, l'idea che alcuni spazi dei quartieri di Pavia potessero evolvere in una rete di luoghi comunitari, sull'esempio di pratiche realizzate in altre città italiane, si basava anche su alcune prime esperienze sperimentali svolte in città a partire dagli anni dieci. Dal 2012, nel quartiere Vallone,

2. Il Consorzio Sociale Pavese, costituito nel 2009 da dodici Comuni, programma e gestisce in forma associata i servizi socioassistenziali nel Distretto sociale di Pavia (105.000 residenti, di cui 71.000 a Pavia).

3. I partner di Fare #BeneComune sono Acli Pavia, Aldia, Auser Pavia, Babele, Calypso, Centro Servizi Formazione, Centro Servizi Volontariato Lombardia Sud, Comune di Pavia, Cooperativa Marta, Fondazione Costantino.

era attivo [Spazio Q](#), uno spazio di quartiere per iniziative sociali, culturali ed educative animato da Auser Pavia con altre organizzazioni del privato sociale; nel 2015, nel quartiere Pelizza, il Centro Servizi Formazione e una rete di partner avevano accompagnato la rigenerazione partecipata del Parchetto di Via Martinetti (Cau 2016); a partire dal 2018, nel quartiere Pelizza e nel quartiere Crosione, l'alleanza del Comune di Pavia con diverse realtà del terzo settore aveva condotto due progetti finalizzati ad accrescere coesione sociale e partecipazione civica e da uno di questi progetti aveva preso vita il [Laboratorio Sociale Crosione](#); sempre nel 2018, il Comune aveva approvato il "[Regolamento](#) disciplinante la collaborazione tra cittadini e amministrazione comunale per la cura, la rigenerazione e la gestione condivisa dei beni comuni", sulla base del quale, negli anni successivi, numerosi gruppi informali di cittadini avevano siglato patti di collaborazione per la gestione di beni comuni cittadini; dal 2010, inoltre, il Centro Servizi Volontariato promuove [BambInFestival](#), il primo festival interamente dedicato ai diritti delle bambine e dei bambini, che - con la collaborazione di molteplici associazioni ed enti del territorio - realizza eventi, iniziative, spettacoli e laboratori dedicati ai bambini e alle famiglie distribuiti negli spazi pubblici e privati di tutta la città; tra il 2016 e il 2017, il Centro Servizi Volontariato, spesso in sinergia con il Comune di Pavia, è stato anche propulsore di una serie di [progetti di adozione di parchi urbani](#) da parte di gruppi informali di cittadini, per lo più famiglie con bambini piccoli (Piccio 2017).

Facendo leva su questo ecosistema già fertile, Fare #BeneComune ha individuato alcuni luoghi promettenti e ha operato per trasformarli progressivamente in Laboratori Sociali intesi come spazi di riferimento, di ascolto, di confronto, di mutualità tra organizzazioni pubbliche e private, famiglie, giovani, cittadini; spazi distribuiti sul territorio che dialogano e collaborano con i servizi pubblici e con progetti e iniziative di sviluppo e promozione di comunità; sedi di attività sociali, culturali, educative e ricreative aperte a tutti.

In questi anni il progetto ha preso forma: si è costruita una rete riconoscibile di Laboratori Sociali, si sono rafforzate le sinergie tra i diversi spazi, si sono sviluppate le attività, promosse le competenze di operatori, attivisti e volontari, favorito il confronto con realtà analoghe di altre città italiane, sperimentati una serie di strumenti e metodi di lavoro comuni.

2. Lo sviluppo

Chiarito il contesto che ha favorito l'esperienza dei Laboratori Sociali, in questa sezione ne verrà descritto lo sviluppo a partire dagli “ingredienti”, cioè quegli elementi su cui è stata appunto consolidata l'esperienza. In seguito, si raccontano le caratteristiche che i Laboratori hanno assunto, modalità attuative e mappatura, oltre alle modalità con cui sono stati promossi.

2.1 Gli “ingredienti” del progetto

Lo sviluppo dei Laboratori Sociali è partito da tre “ingredienti”: la realizzazione di una Scuola, che ha consentito di formare gli operatori coinvolti nel progetto; il confronto con altre esperienze da cui apprendere e trarre ispirazione; la creazione di una comunità professionale di *community maker*).

La Scuola è la formula che Fare #BeneComune ha adottato per formare le persone impegnate nello sviluppo e nell'animazione dei Laboratori Sociali, per farle crescere come comunità professionale, per dotare la città e il territorio di un gruppo competente, capace di agire come promotore di welfare di comunità. In questi anni, sono state realizzate tre edizioni della Scuola, che hanno coinvolto anche operatori dei servizi sociali e culturali pubblici e del privato sociale, volontari e attivisti, amministratori e cittadini, a vario titolo interessati alla costruzione di un welfare locale di qualità.

La [prima edizione della Scuola](#) (*Esperienze, idee e strumenti per costruire spazi e luoghi per il welfare*, 2019) si è rivolta a tutti coloro che, a vario titolo, erano coinvolti nella costruzione e nella gestione dei Laboratori Sociali pavesi e li ha messi a confronto con testimoni privilegiati che, in diverse realtà italiane, operano in contesti analoghi (case di quartiere, laboratori di quartiere, spazi di partecipazione civica, centri culturali e di promozione dei legami comunitari). Attraverso il confronto con altre esperienze, la Scuola ha inteso focalizzare alcune questioni rilevanti nella costruzione della rete pavese dei Laboratori Sociali: come aprire i Laboratori e renderli luoghi di incontro, opportunità, protagonismo civico, spazi per il nuovo welfare di comunità? Come gestire i Laboratori, costruire relazioni con le persone e le organizzazioni che vi accedono, dare continuità alle attività? Come governare, costruire e mantenere la rete territoriale, come garantire le collaborazioni intersettoriali necessarie per lo sviluppo del welfare locale? I docenti della Scuola erano professionisti qualificati, direttamente impegnati nello sviluppo e nella promozione di luoghi per il welfare di comunità a Bologna, Genova, Milano, Rho, Torino.

La seconda edizione della Scuola (*Nuovo welfare, coprogrammazione e coprogettazione tra enti pubblici e terzo settore*, 2021) ha introdotto i partecipanti alle diverse forme di collaborazione pubblico-privato e ai principi e valori fondanti delle partnership tra Enti Pubblici e Enti di Terzo Settore e si è concentrata sugli istituti collaborativi previsti dal Codice Terzo settore, sui procedimenti amministrativi e sulle modalità della loro applicazione. Per gli attori locali ingaggiati nello sviluppo dei Laboratori Sociali e più in generale impegnati nel welfare locale si è trattato di un passaggio

significativo per approfondire i temi della coprogrammazione e della coprogettazione, alla luce delle recenti evoluzioni legislative e confrontandosi con alcune significative esperienze nazionali, e per continuare ad alimentare competenze relative alla costruzione di un nuovo welfare, all'intreccio tra welfare dei servizi e welfare di comunità. I docenti di questa edizione erano esperti e professionisti impegnati nella promozione e nello sviluppo di iniziative di coprogrammazione e coprogettazione. La terza edizione della Scuola (*Scuola dei Laboratori Sociali*, 2022) ha coinvolto in via esclusiva le operatrici strettamente impegnate nella gestione dei Laboratori Sociali, con il triplice obiettivo di rafforzare e far crescere la comunità professionale interorganizzativa delle referenti dei diversi spazi di comunità, di creare le condizioni per dare continuità alla rete e di rafforzare la consapevolezza che i Laboratori Sociali sono spazi nei quali si intrecciano virtuosamente i settori del welfare, della cultura, delle politiche giovanili, della cittadinanza attiva. Nella terza edizione, la Scuola ha pertanto alternato momenti formativi frontali a sessioni di workshop dedicati da un lato all'elaborazione condivisa di un *Manifesto dei Laboratori Sociali* che esponesse pubblicamente il senso dell'impegno comune (cfr. paragrafo 2.2.) e dall'altro lato all'organizzazione di un evento pubblico cittadino di promozione dei Laboratori Sociali, intesi come spazi aperti per la città (cfr. paragrafo 2.4). I docenti di questa edizione erano esperti di processi artistici partecipativi in contesti sociali, di apprendimento organizzativo e di collaborazioni cross-sector.

Oltre che una significativa occasione di confronto territoriale e di crescita di capitale sociale e relazionale nel territorio pavese, la Scuola dei Laboratori ha rappresentato un'importante occasione di apertura e di confronto con l'esterno: i referenti dei Laboratori Sociali e gli operatori del welfare locale pavese, nel confronto con le esperienze di molte altre città e con esperti attivi in diversi territori, hanno potuto concretamente verificare che i processi di cambiamento sono possibili, che vanno innestati in un disegno intenzionale, che richiedono pazienza e persistenza, che vanno strutturati, accompagnati, curati.

Un'ulteriore, importante occasione di relazione tra i Laboratori Sociali pavesi e le esperienze di altri territori è stato il progetto "Dalla comunità al welfare del futuro", realizzato in sinergia con Fare#BeneComune e anch'esso sostenuto da Fondazione Cariplo. Si è trattato di un progetto di codesign e disseminazione relativo allo sviluppo di luoghi e spazi per il welfare di comunità a partire dal confronto tra le già citate esperienze (cfr. 1.2) degli #Op Cafè del Rhodense, della Casa per Fare Insieme di Rozzano e - naturalmente - dei Laboratori Sociali pavesi.

Grazie alla Scuola e al confronto con i referenti e gli operatori di altri *community hub*, e attraverso le pratiche concrete, è sorta e si è rafforzata a Pavia una comunità professionale di *community maker* (animatrici di comunità o facilitatrici di rete che dir si voglia), che - appartenenti a organizzazioni differenti a partire da profili professionali diversi - è stata protagonista dello sviluppo dei Laboratori Sociali e della loro rete. La figura del *community maker* mescola in sé diverse competenze e attitudini, adattandole a contesti e mansioni differenti, creando connessioni virtuose fra il livello più operativo

e quello decisionale. Come il *placemaker* di Elena Granata (2021), il *community maker* è un “inventore di luoghi” lungimirante, creativo, empatico, entusiasta, imprenditivo, propenso allo spiazzamento, dotato di intelligenza connettiva, di senso critico, di capacità collaborativa, di immaginazione. I *community maker* guardano continuamente, fanno connessioni, prestano attenzione alle storie intorno a se stessi, documentano le loro scoperte, instaurano dialoghi personali: per loro tutto è interessante (Smith 2012). I *community maker* sono animatori e facilitatori di comunità che, a partire dall'esperienza quotidiana in quartiere (durante la quale ascoltano, accolgono e collaborano con gruppi e cittadini) sono in grado di cogliere istanze e bisogni, elaborando con gli stakeholder proposte da portare al tavolo delle istituzioni e dei decisori, per trasformarle in indirizzi politici, in un'ottica di coprogrammazione e coprogettazione.

2.2 I Laboratori Sociali

Un centro diurno giovanile, un social bistrot, un centro per la prima infanzia, un laboratorio sociale in fase di avvio, un rione nel quale alcune associazioni praticavano l'uso degli spazi pubblici per promuovere legami comunitari si sono sviluppati, progressivamente, in una rete di Laboratori Sociali per la promozione del welfare comunitario a Pavia (per conoscere i singoli Laboratori si rimanda all'Appendice). Il Laboratori Sociali sono spazi aperti, belli, diversi, accoglienti, ricchi di idee, attività, competenze; sono spazi per tutti, dove scoprire e proporre attività per grandi e piccoli, valorizzare le diversità e sostenere l'inclusione, sono spazi di cambiamento per crescere insieme come cittadini attivi, dove vivere e immaginare il quartiere per renderlo migliore, sono spazi di comunità, dove incontrarsi e confrontarsi, trovare ascolto e supporto e sono punti di riferimento nella città. I Laboratori Sociali realizzano attività, iniziative e laboratori gratuiti o a prezzo calmierato; promuovono momenti di festa e di aggregazione nei quartieri; promuovono partecipazione attraverso agorà, momenti di confronto e progettazione con chi vive il quartiere; sostengono la collaborazione per la cura dei beni comuni. I Laboratori Sociali lavorano in rete (condividono proposte, opportunità e spazi, programmano e realizzano attività e progetti insieme, mettono in rete energie e volontari), aprono dialoghi (si confrontano con le istituzioni del territorio, ricercano nuovi contatti con cittadini e organizzazioni pubbliche e private, favoriscono intrecci tra servizi tradizionali e innovativi), comunicano insieme (curano la comunicazione per dare visibilità alla rete, elaborano un calendario annuale degli eventi, promuovono reciprocamente le iniziative dei laboratori, condividono sito, mappa, locandine e il logo della rete), coprogettano (condividono idee per sviluppare nuovi progetti, si raccordano nella ricerca di risorse e finanziamenti, alimentano il fondo di comunità attivato dalla rete). I Laboratori Sociali coinvolgono i cittadini, che scoprono opportunità per se stessi e la loro famiglia, che incontrano persone, che partecipano alle attività, che propongono idee, che mettono a disposizione il loro tempo, che collaborano alle iniziative del Laboratorio, che movimentano la vita di quartiere. Ogni Laboratorio Sociale ha mantenuto le sue specificità e i suoi utenti di riferimento,

ma il lavoro congiunto ha generato processi imitativi e alcune iniziative, azioni e servizi sono progressivamente diventati patrimonio comune.

Come riassunto nella tabella 1, i Laboratori Sociali sono impegnati in dieci ambiti di azione. Ogni Laboratorio Sociale caratterizza il suo intervento su alcuni di questi ambiti, sviluppando alcune delle attività descritte. Nel corso del tempo, attraverso virtuosi processi imitativi, alcuni Laboratori Sociali hanno arricchito la loro attività facendo propri ambiti d'azione mutuati da altri Laboratori, La ricchezza degli interventi descritti cresce quando i Laboratori Sociali riescono a intercettare risorse aggiuntive o a costruire alleanze che consentono loro di ampliare il ventaglio delle proposte

Tabella 1. Ambiti d'azione dei Laboratori Sociali

Ambiti d'azione	Descrizione	Laboratori Sociali
Intercultura e inclusione	Orientamento, corsi di italiano, ospitalità familiare, incontri sull'accoglienza, inclusione sociale.	Laboratorio Sociale Comes Laboratorio Sociale Crosione Laboratorio Sociale In Scala Laboratorio Sociale La Torretta
Caffetteria e ristorazione	Bar, trattoria, torrefazione artigianale, prodotti alimentari solidali, eventi sociali legati al cibo	Laboratorio Sociale Social Bistrot
Cura del quartiere	Giornate di pulizia, adozione di aree verdi, piccoli interventi di abbellimento degli spazi pubblici	Laboratorio Sociale Comes Laboratorio Sociale Crosione Laboratorio Sociale In Scala
Genitorialità e dintorni	Incontri tematici per genitori, occasioni di confronto, tutoraggio, mediazione familiare	Laboratorio Sociale Comes Laboratorio Sociale Crosione Laboratorio Sociale La Torretta Laboratorio Sociale Social Bistrot
Benessere e prevenzione	Momenti informativi sulla salute, laboratori sull'alimentazione, incontri pratici sulla cura di sé, sport	Laboratorio Sociale Social Bistrot
Gioco ed educazione	Doposcuola, laboratori educativi, letture ad alta voce, centro prima infanzia, tempo per le famiglie	Laboratorio Sociale Comes Laboratorio Sociale Crosione Laboratorio Sociale In Scala Laboratorio Sociale La Torretta
Creatività e cultura	Laboratori artistici, spettacoli, feste, gruppi di lettura e scrittura, incontri letterari, cinema all'aperto	Laboratorio Sociale Comes Laboratorio Sociale Crosione Laboratorio Sociale In Scala Laboratorio Sociale La Torretta Laboratorio Sociale Social Bistrot
Mutualità e scambio	Mercatini dell'usato, swap party, baratto di oggetti, recupero e riuso	Laboratorio Sociale Comes
Spazio libri	Bookcrossing, libri a disposizione per prestito e consultazione, attività di promozione della lettura	Laboratorio Sociale Crosione Laboratorio Sociale In Scala Laboratorio Sociale Social Bistrot
Sportello famiglie	Informazioni sull'accesso ai servizi e alle opportunità, risposte plurime, possibilità di aderire a iniziative e a occasioni di mutuo aiuto	Laboratorio Sociale Comes Laboratorio Sociale Crosione Laboratorio Sociale In Scala Laboratorio Sociale La Torretta Laboratorio Sociale Social Bistrot

Le potenzialità dei Laboratori Sociali, diffusi nei quartieri come avamposti per lo sviluppo del welfare di comunità, sono state rappresentate inoltre nella Mappa dei Laboratori Sociali 2022 (Figura 1). Frutto di un'elaborazione collettiva, coordinata dal Centro Servizi Volontariato, che ha coinvolto le *community maker* dei Laboratori Sociali - rappresenta la distribuzione dei Laboratori Sociali nei diversi quartieri e i relativi ambiti d'azione. Inoltre, presenta i Gruppi di cittadini che svolgono in città attività per la promozione del bene comune, più o meno connesse con l'azione dei Laboratori. Infine, indica i punti di bookcrossing dislocati a Pavia, realizzati nell'ambito di un progetto di promozione di comunità. La Mappa è un primo esperimento di rappresentazione del "fare bene comune" a Pavia, che potrebbe essere perfezionato, in successive versioni, attraverso l'integrazione con altri luoghi e iniziative. Raffigura come detto la distribuzione dei Laboratori Sociali e degli altri progetti di comunità nello spazio della città, ma presenta anche, come le prime carte medievali, itinerari possibili, "descrittori di percorso" di attività da praticare (De Certeau 2001). Senza la pretesa dell'eshaustività, essa ha infatti il pregio di andare oltre i Laboratori Sociali e di dare visibilità a diverse iniziative di welfare comunitario della città, producendo i seguenti effetti:

- le operatrici e gli operatori impegnati a vario titolo nello sviluppo dei Laboratori Sociali vedono concretamente che il loro impegno, sommato a quello di altri, ha una ricaduta complessiva sulla città, che può essere rappresentata plasticamente, e si rafforzano quindi come comunità professionale;
- le cittadine e i cittadini attivi percepiscono di non essere soli, ma di essere la tessera di un puzzle più ampio, di un disegno collettivo che si sta sviluppando;
- la Mappa può innescare processi imitativi virtuosi, poichè altri cittadini e altre organizzazioni possono essere incentivati a partecipare e ad attivarsi;
- i decisori pubblici riconoscono il complessivo valore di una serie di spazi e progetti di welfare comunitario presenti in città, si possono impegnare nel rafforzarli, nel ricondurli a un disegno politico complessivo.

Figura 1. La Mappa dei Laboratori Sociali



Il valore dei Laboratori sociali è stato infine ulteriormente riconosciuto nel *Manifesto dei Laboratori Sociali* (Figura 2), elaborato nel 2022, nell'ambito della terza edizione della Scuola dei Laboratori Sociali. Esso è frutto di un percorso di scrittura collettiva, accompagnato da Graziano Maino di Pares, che ha coinvolto le *community maker* che gestiscono e animano i Laboratori Sociali. Per l'elaborazione e la redazione del Manifesto il gruppo di lavoro si è costituito in comunità di pratica. Il percorso di scrittura è stato un'occasione per riflettere insieme sul lavoro svolto, condividendo pensieri personali per l'elaborazione di un prodotto collettivo, per documentare e dare valore al lavoro comune realizzato, per manifestare pensieri, proposte, prospettive, per proiettare nel futuro intenzioni e desideri, per prendere posizione (Maino 2023). L'esito è un manifesto che presenta poche informazioni e evocative, accompagnato da soluzioni grafiche che mirano a catturare l'attenzione con l'intento di comunicare e coinvolgere (Maino 2022). Più che rappresentare un risultato raggiunto, il Manifesto disegna pertanto una prospettiva di lavoro, indica degli obiettivi da raggiungere, prefigura linee di sviluppo per la rete dei Laboratori Sociali e può essere utilizzato - come prefigurato nel successivo capitolo 4 - per disegnare un programma più ambizioso.

Figura 2. Il Manifesto dei Laboratori Sociali

S **IAMO**

SPAZI APERTI
 Belli, diversi, accoglienti.
 Ricchi di idee, attività, competenze.

SPAZI PER TUTTI
 Dove scoprire e proporre attività per grandi e piccoli.
 Valorizzare le diversità e sostenere l'inclusione.

SPAZI DI CAMBIAMENTO
 Per crescere insieme come cittadini attivi.
 Dove vivere e immaginare il quartiere per renderlo migliore.

SPAZI DI COMUNITÀ
 Dove incontrarsi e confrontarsi, trovare ascolto e supporto.
 Punti di riferimento nella città.

F **acciamo**

ATTIVITÀ
 Ascoltiamo bisogni e orientiamo ai servizi del territorio.
 Raccogliamo e mettiamo a disposizione informazioni.
 Organizziamo iniziative e laboratori gratuiti o a prezzo calmierato.

FESTE
 Promuoviamo momenti di festa e di aggregazione nei quartieri.
 Partecipiamo a eventi e festival cittadini.
 Organizziamo la festa annuale dei laboratori sociali.

RELAZIONI
 Creiamo occasioni di socialità.
 Facilitiamo incontri tra le persone.
 Diamo valore alla pluralità.

PARTECIPAZIONE
 Organizziamo agorà, momenti di confronto e progettazione con chi vive il quartiere.
 Diamo voce ai cittadini per valorizzare risorse e sinergie.
 Sosteniamo la collaborazione per la cura dei beni comuni.

C **ollaboriamo**

LAVORIAMO IN RETE
 Condividiamo proposte, opportunità e spazi.
 Programmiamo e realizziamo attività e progetti insieme.
 Mettiamo in rete energie e volontari.

APRIAMO DIALOGHI
 Ci confrontiamo con le istituzioni del territorio.
 Ricerchiamo nuovi contatti con cittadini e organizzazioni pubbliche e private.
 Favoriamo intrecci tra servizi tradizionali e innovativi.

COMUNICHIAMO INSIEME
 Curiamo la comunicazione per dare visibilità alla rete.
 Elaboriamo un calendario annuale degli eventi.
 Promuoviamo reciprocamente le iniziative dei laboratori.
 Condividiamo sito, mappa, locandine e il logo della rete.

CO-PROGETTIAMO
 Condividiamo idee per sviluppare nuovi progetti.
 Ci raccordiamo nella ricerca di risorse e finanziamenti.
 Alimentiamo il fondo di comunità attivato dalla rete.

COSA PUOI FARE TU

Venire a trovarci
 Scoprire opportunità per te e la tua famiglia
 Incontrare persone che ascoltano
 Partecipare alle attività
 Proporre idee
 Mettere a disposizione il tuo tempo
 Collaborare alle iniziative del laboratorio
 Movimentare la vita di quartiere

RETE DEI LABORATORI SOCIALI

Fare #Bene Comune

2.3 La comunicazione e la promozione dei Laboratori Sociali

Un'azione intenzionale, professionale e coordinata di comunicazione e di promozione dei Laboratori Sociali in rete è (stata) essenziale per raccontare la loro bellezza e la loro complessità, la loro presenza attiva sul territorio. Nell'ambito di Fare #BeneComune, con il coordinamento di una responsabile della comunicazione, l'ausilio di una società di consulenza e il coinvolgimento dei partner attivi nei Laboratori Sociali e delle *community maker* impegnate nella loro animazione, abbiamo realizzato un processo articolato, finalizzato a costruire un'identità specifica e collettiva dei Laboratori Sociali. I Laboratori Sociali si sono dotati di un logo, di un'immagine coordinata e di una serie di strumenti che ne hanno declinato concretamente l'identità. La loro attività è stata promossa attraverso il sito internet www.farebenecomunepv.it e le pagine Facebook e Instagram. Per mettere a punto questi strumenti, la comunità professionale impegnata nello sviluppo dei Laboratori si è confrontata e ha lavorato nell'ambito di cabine di regia, workshop, riunioni, eventi formativi. Nell'ambito di queste attività sono stati progettati flyer, locandine, gadget, totem, immagini per i social e altri prodotti - in particolare, vanno segnalati i volantini che promuovono specifici eventi, le locandine con i calendari delle attività, i pieghevoli illustrativi dei Laboratori Sociali e la Mappa e il Manifesto dei Laboratori Sociali (Tabella 2).

I momenti di lavoro e di confronto tra le *community maker* di Fare #BeneComune ha anche consentito di produrre e sperimentare concretamente diversi format di attività promozionali, di partecipare in modo coordinato a diversi eventi cittadini, di organizzare una festa dei Laboratori Sociali, di promuovere attività di people raising e fundraising.

La comunicazione web si è basata su una puntuale, continua e persistente attività che ha consentito di costruire una mailing list del progetto di oltre 600 persone (utenti, simpatizzanti, donatori, attivisti, volontari), di curare quotidianamente i social, di promuovere il rilancio reciproco delle iniziative, di coordinare l'utilizzo dei diversi strumenti in modo che fossero caratterizzati dalla medesima identità visiva.

Le professionalità coinvolte, le competenze promosse, gli strumenti realizzati, i format sperimentati, il linguaggio condiviso affinato, sono il lascito di Fare #BeneComune alla Rete dei Laboratori Sociali.

Tabella 2. Strumenti e format di comunicazione e promozione dei Laboratori Sociali

Sito internet e social	www.farebenecomunepv.it è il sito del progetto e in prospettiva può diventare il sito del welfare di comunità del territorio del Consorzio Sociale Pavese. I Laboratori Sociali sono promossi anche su www.facebook.com/farebenecomune.pv e su www.instagram.com/farebenecomune.pv
Identità visiva dei Laboratori Sociali	Ogni Laboratorio Sociale è dotato di un logo, di simboli relativi alle attività svolte nel Laboratorio, di una locandina, di un roll-up, di una vetrofania e di una bacheca
Mappa dei Laboratori Sociali	La Mappa, un prodotto bello e di grande impatto visuale, rappresenta i Laboratori Sociali e i Gruppi di cittadini impegnati in iniziative di welfare generativo. La Mappa è stata realizzata in due diverse edizioni, distribuita in formato digitale e - capillarmente - in formato cartaceo
Manifesto dei Laboratori Sociali	Esito di un percorso di elaborazione e di scrittura collettiva, curato dai partner di Fare #BeneComune e coordinato da Centro Servizi Volontariato e Centro Servizi Formazione, il Manifesto illustra cosa sono i Laboratori Sociali e li presenta agli stakeholder e ai cittadini. Si tratta anche di un documento di impegno redatto dai partner per dare prospettiva di continuità ai Laboratori Sociali
Assemblea pubblica della rete dei Laboratori Sociali	L'assemblea pubblica è un format sperimentato per presentare pubblicamente i Laboratori Sociali alla città e al territorio, con l'obiettivo di sviluppare nuove sinergie e collaborazioni, gestire le esigenze dei nuclei familiari vulnerabili, progettare insieme l'attivazione di interventi comunitari
Festa dei Laboratori Sociali	"Laboratori Sociali in Festa!" è un format di tre giorni che ha visto alternarsi seminari, confronti, eventi di arte urbana e iniziative distribuite negli spazi pubblici del centro cittadino e negli spazi dei Laboratori Sociali distribuiti nei quartieri. Durante l'evento sono stati presentati il Manifesto e la Mappa dei Laboratori Sociali e sono stati organizzati momenti emblematici come il live storytelling (sul modello della biblioteca vivente) dei cittadini volontari attivi e attivati nell'ambito dei Laboratori Sociali
Scuola dei Laboratori Sociali	La Scuola è stata uno strumento importante anche ai fini della comunicazione: da un lato, ha consentito di promuovere i Laboratori Sociali presso i partecipanti e i docenti provenienti da altri territori; da un altro punto di vista, è risultata uno strumento strategico importante per il coordinamento della rete e la formazione delle <i>community maker</i> che hanno animato i Laboratori Sociali
BambInFestival	I Laboratori Sociali sono stati sede e hanno svolto attività nell'ambito delle ultime edizioni del BambInFestival, l'iniziativa del Centro Servizi Volontariato che si svolge annualmente a maggio-giugno (ma che ormai prevede eventi lungo tutto il corso dell'anno) interamente dedicata ai diritti delle bambine e dei bambini, con la collaborazione di molteplici associazioni ed enti del territorio
Festa del Ticino	Un altro format di promozione dei Laboratori Sociali è stata la partecipazione - con un banchetto e una pesca di beneficenza - alla Festa del Ticino, la più importante e popolare festa della Città
People raising e fundraising	L'esperienza di questi anni ha insegnato che le attività realizzate nei Laboratori Sociali e le call to action ad esse connesse hanno favorito un crescente impegno delle cittadine e dei cittadini. Particolarmente stimolanti sono state le cause promosse sui temi del riuso, dello scambio e della mutualità. Una buona adesione hanno destato anche le cause legate alle attività educative e alla genitorialità. La collaborazione tra i Laboratori Sociali e le associazioni di genitori ha creato le premesse per iniziative di scambio di buone pratiche e di sostegno scolastico. La visibilità dei Laboratori Sociali ha avvicinato a questi luoghi nuovi volontari e attivisti, che si sono impegnati in attività emblematiche e sporadiche (come la pulizia di un parco o la donazione di indumenti e materiale scolastico) o in attività più strutturate, legate ai progetti che animano i Laboratori Sociali. Coltivando questo terreno fertile, i Laboratori Sociali potranno continuare ad alimentare la partecipazione attiva e l'impegno dei cittadini, che in essi troveranno spazi per la creazione di legami personali e comunitari

3. Il consolidamento

In questi anni, l'esperienza dei Laboratori Sociali si è consolidata e ha dato via a nuove e solide progettazioni e prassi. Tra queste vi sono esperienze concrete di sussidiarietà orizzontale basate sulla partecipazione e l'attivazione di gruppi informali di cittadini e sulla collaborazione tra Enti di Terzo Settore e Pubblica Amministrazione; nuovi progetti nati da partenariati pubblico-privato e dall'adozione di un nuovo approccio territoriale basato sulla coprogrammazione; l'intensificarsi dell'alleanza tra welfare pubblico e welfare di comunità, come nel caso dello sviluppo degli Sportelli Famiglia.

3.1 Le Agorà e i Gruppi di cittadini

Tra gli strumenti più interessanti per lo sviluppo di spazi per il welfare di comunità - che sono stati oggetto di sperimentazione, studio e approfondimento nell'ambito del progetto "Dalla comunità al welfare del futuro" - vanno sicuramente citate le Agorà, intese come spazi di incontro periodico, nell'ambito delle quali operatori, volontari, attivisti e cittadini discutono sulle questioni significative di un quartiere e su come affrontarle attraverso l'impegno delle organizzazioni e delle persone che li animano e che li vivono.

Il format delle Agorà è stato sperimentato congiuntamente nel giugno del 2021 dai Laboratori Sociali pavese, dagli #Op Cafè del Rhodense e dalla Casa per Fare Insieme di Rozzano. In quel mese, in una fase storica che coincideva con la lunga uscita dalla pandemia di COVID-19, in ogni Laboratorio Sociale, cittadini e cittadine attive, volontari, operatori, stakeholder significativi, professionisti e organizzazioni, insieme ai *community maker* dei Laboratori Sociali si sono confrontati su come i Laboratori avrebbero potuto diventare propulsori di iniziative di comunità.

Ogni Agorà è stata condotta da due *community maker*, impegnati nel Laboratorio Sociale, che hanno curato gli inviti, attraverso email, volantini, telefonate personali. Nella gestione di una Agorà, la presenza di due persone consente di affidare a una di esse la conduzione in prima persona e all'altra di prendere appunti, intervenendo quando utile.

Le Agorà prevedono un setting che facilita la partecipazione: le persone si possono guardare, vengono accolte, si chiamano per nome; accanto allo spazio dedicato al confronto c'è un tavolo con qualche bibita, del the e dei biscotti. Per la conduzione è utile introdurre tecniche di facilitazione che consentano a tutti i partecipanti di prendere parola in modo equilibrato e costruttivo. Si usano pertanto post-it e canvas di progettazione. Si opera alternando momenti di lavoro in plenaria e in coppie o piccoli gruppi.

Anche se alcuni Laboratori Sociali avevano già sperimentato esperienze analoghe a quella delle Agorà, lo svolgimento sistematico nel mese di giugno 2021 ha rappresentato un'esperienza di

estremo interesse, soprattutto con riferimento al periodo storico nel quale si sono svolte. Per i Laboratori Sociali pavesi, infatti, l'evento collettivo ha rappresentato una significativa occasione di riapertura pubblica degli spazi dopo la stagione del COVID-19. Dopo un lungo periodo di attività intermittenti, di iniziative e servizi svolti a distanza, le persone hanno potuto riappropriarsi dei Laboratori Sociali ri-discutendo la loro funzione alla luce di una fase certamente non semplice. L'esito positivo delle Agorà è riferibile soprattutto al processo: la fatica dei mesi di lockdown ha rafforzato la consapevolezza dell'importanza di continuare a investire in spazi e luoghi di confronto, di mutualità, di rafforzamento dei legami comunitari.

Le Agorà rappresentano un potente strumento per:

- avvicinare i servizi pubblici e privati alle persone (outreach);
- dare spazio di parola e di confronto costruttivo;
- creare le condizioni per iniziative di welfare d'azione e di welfare comunitario dal basso;
- creare consenso e radicamento intorno a progetti e iniziative;
- favorire i legami comunitari, mettendo in connessione persone che afferiscono a bolle sociali e culturali differenti.

L'esperienza delle Agorà svolte congiuntamente nei Laboratori Sociali, programmate e comunicate in modo sistematico e preparate dagli operatori non in solitudine ma nel confronto con altri territori e con altri spazi di comunità, ha permesso di focalizzare alcuni apprendimenti: è importante alimentare una comunità professionale delle *community maker* dei Laboratori Sociali, che consenta il confronto, lo scambio, l'apprendimento reciproco; è importante programmare per tempo le Agorà, comunicarle, curare gli inviti delle persone; è importante preparare le Agorà, curando setting e conduzione; è importante dare riscontri sugli esiti e dare continuità ai processi; è importante considerare i Laboratori Sociali non tanto come luoghi chiusi, ma come spazi di attraversamento di persone, organizzazioni e iniziative e come rete di luoghi che operano in sinergia. La questione della continuità è anche uno degli elementi più critici: organizzare le Agorà costa in termini di impegno, energie, risorse. Senza progetti specifici che le sostengano o senza risorse dedicate, è impegnativo per le *community maker* trovare le modalità per dare continuità a questa esperienza e non renderla un episodio sporadico.

A fronte della disponibilità di risorse adeguate, le Agorà sono uno strumento replicabile. Grazie alle pratiche realizzate in precedenza e grazie alla sperimentazione del giugno 2021, è stato messo a punto un modello che può essere infatti facilmente riprodotto. Se adottate in maniera sistematica, si può immaginare che le Agorà diventino un dispositivo organico allo sviluppo del welfare di comunità, prefigurando, per esempio, un calendario organico di Agorà mensili da realizzare nei diversi Laboratori Sociali e quartieri: Agorà tematiche, Agorà progettuali, Agorà legate a iniziative specifiche.

Le Agorà sono anche una delle modalità con le quali i Laboratori Sociali pavesi sono entrati in

relazione e hanno valorizzato i contributi dei Gruppi di cittadini attivi, che condividono un bisogno e sviluppano relazioni per costruire soluzioni comuni, collaborando in una dimensione informale e flessibile, favorendo la partecipazione attiva e aperta. Essi aggregano energie nella cura e nella rigenerazione delle aree verdi, propongono momenti di incontro e di animazione attraverso laboratori, giochi e letture, creano spazi di confronto e condivisione per genitori, si attivano in situazioni di fragilità per favorire l'inclusione sociale, mettono in comune risorse per la valorizzazione dei beni comuni, rafforzando il potenziale dei Laboratori Sociali come spazi di incontro e delle aree verdi come patrimonio della comunità. I Gruppi di cittadini, nell'esperienza pavese, hanno spesso siglato Patti di collaborazione con il Comune ai sensi del "Regolamento disciplinante la collaborazione tra cittadini e amministrazione comunale per la cura, la rigenerazione e la gestione condivisa dei beni comuni" (Comune di Pavia 2018).

Le esperienze di questi anni insegnano che la relazione tra Laboratori Sociali e Gruppi di cittadini attivi può essere promettente e andrebbe ulteriormente approfondita e incentivata.

3.2 Dalla progettazione partecipata alla coprogrammazione e coprogettazione

In questi anni, i Laboratori sono stati luoghi di progettazione innovativa per lo sviluppo di politiche di welfare di comunità e di integrazione tra quest'ultimo e il welfare locale.

Intorno al progetto Fare #BeneComune, nell'ambito di tavoli di progettazione dal basso, si sono messi a punto diversi altri progetti che hanno riempito di contenuti e attività gli spazi interni dei Laboratori Sociali e gli spazi pubblici all'aperto dei quartieri. Fare #BeneComune e i Laboratori Sociali sono stati una palestra per la sperimentazione territoriale di progettazioni partecipate cross-settoriali che hanno coinvolto organizzazioni pubbliche e del privato sociale e gruppi informali di cittadini (Cau e Maino 2017).

Il Consorzio Sociale Pavese ha sostenuto, facilitato e integrato nel sistema territoriale i nuovi progetti e, contestualmente, si è posto l'obiettivo di passare da una fase di progettazione partecipata a una più matura, scegliendo di sviluppare la coprogrammazione del Piano Sociale di Zona 2021-2023 (Volpato 2022) attraverso un procedimento amministrativo realizzato ai sensi del Codice del Terzo Settore. Tra novembre e dicembre 2021, attraverso un Tavolo di coprogrammazione convocato in cinque diverse sessioni, 59 organizzazioni e complessivamente 148 persone hanno contribuito a elaborare a più mani un documento poi utilizzato dall'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito di Pavia per definire gli obiettivi prioritari del nuovo Piano Sociale di Zona e dall'Ufficio di Piano per elaborare il testo (Cau e Volpato 2022; Cau 2023).

Va sottolineato che, tra le indicazioni di lavoro che vengono focalizzate dal documento di coprogrammazione, c'è quella di continuare a investire nei luoghi di prossimità. A fronte di povertà educative, sociali, economiche crescenti, occorre infatti continuare a puntare sui luoghi di prossimità

e sui laboratori sociali distribuiti nei quartieri, per agganciare e orientare le famiglie che faticano ad accedere ai servizi di welfare istituzionali, per promuovere esperienze di welfare generativo e di cittadinanza attiva, per favorire la collaborazione e mutuo aiuto tra famiglie, anche con background differenti.

In questo quadro va anche segnalata l'esperienza di coprogettazione - anch'essa, come la coprogrammazione del Piano Sociale di Zona, realizzata attraverso un procedimento amministrativo ai sensi del Codice del Terzo Settore - per mettere a punto il progetto di gestione del Laboratorio Sociale Crosione attraverso una partnership tra Comune di Pavia e Enti del Terzo Settore. Dopo una fase di start-up, che prevedeva una formula provvisoria di gestione, il Comune ha voluto dare continuità di gestione al Laboratorio Sociale per perseguire i seguenti obiettivi (tutti esplicitati nell'avviso di coprogettazione) orientati a realizzare:

- uno spazio fisico aperto, attrattivo, accogliente, capace di lavorare in rete con altri spazi, luoghi, iniziative del quartiere;
- un punto di riferimento riconosciuto dalle persone, in particolare dagli abitanti del rione Crosione e in generale da tutti i cittadini di Pavia Nord-Est, per l'accesso ai servizi e alle attività di welfare comunitario e sociale;
- una sede che ospita servizi e iniziative diverse, integrando sinergicamente interventi istituzionali pubblici con azioni sperimentali e partecipative di cittadini attivi, volontari, gruppi informali, associazioni, enti di terzo settore;
- un luogo che sviluppa le sue attività e iniziative in coerenza con gli obiettivi di programmazione zonale e comunale;
- un ambito dedicato a cittadini e cittadine attivi per sviluppare azioni locali partecipate di promozione di beni comuni materiali e immateriali.

L'avviso delineava anche il progetto di massima di gestione, che è stato poi definito nel dettaglio nell'ambito dei tavoli di co-progettazione previsti dal procedimento. Il Laboratorio Sociale Crosione sviluppa, organizza, gestisce e ospita attività sociali, educative, di promozione della cittadinanza attiva, culturali; promuove eventi comunitari e di cittadinanza attiva (feste e picnic di quartiere, giornate di pulizia, passeggiate urbane, ecc.); organizza periodicamente momenti di confronto con gli interlocutori significativi del quartiere (agorà di quartiere, tavoli tematici, riunioni di vicinato, ecc). Le diverse attività e i diversi servizi costituiscono un calendario coordinato e pianificato, con l'obiettivo di aprire il Laboratorio Sociale, almeno potenzialmente, sette giorni su sette con iniziative realizzate in diversi orari della giornata.

3.3 Gli Sportelli famiglia

Uno dei progetti più interessanti e innovativi sorti nell'alveo dei Laboratori Sociali è quello del Centro

per la famiglia e degli Sportelli famiglia, un'esperienza avviata a partire dalle pratiche realizzate nell'ambito di Fare #BeneComune, sviluppata grazie alla Sperimentazione del Piano di interventi per le famiglie dell'ATS di Pavia e maturata nel percorso di coprogrammazione del Piano Sociale di Zona.

Si tratta di una rete sostenuta da un mix di risorse regionali e da risorse del Piano Sociale di Zona, divenuta progressivamente attiva a partire dal 2021 e oggi pienamente operativa, con sede principale presso il Laboratorio Sociale Crosione (Centro per la famiglia) e sedi decentrate in dieci spazi distribuiti nella città e nel territorio, tra i quali i cinque nostri Laboratori Sociali (Sportelli famiglia).

Il Centro per la famiglia e gli Sportelli si occupano dell'ascolto delle famiglie, di orientamento ai servizi del territorio, di informazione sulle misure regionali e locali attive. In particolare, l'innesto degli Sportelli famiglia nel contesto dei Laboratori Sociali ha avvicinato il servizio ai cittadini in una logica *outreach*, ha favorito l'aggancio di famiglie non abituate a frequentare i servizi tradizionali, ha reso meno burocratico l'accesso, ha contribuito a contrastare la scarsa diffusione di informazioni sulle opportunità, la frammentarietà della comunicazione, il disorientamento delle persone.

Lo sviluppo del pieno potenziale della rete richiederà ancora molto lavoro ma si può già dire che la forza innovativa del Centro per la famiglia e degli Sportelli famiglia sta nel loro radicamento e nella loro collocazione nei Laboratori Sociali, nella loro capacità, sviluppata in questi anni, di essere spazi riconoscibili e riconosciuti nei quartieri, luoghi caratterizzati dalla presenza variegata ed eterogenea di adulti e bambini, famiglie in difficoltà, famiglie interessate a iniziative di mutuo aiuto, giovani, attivisti e volontari, sedi non connotate come "servizi sociali tradizionali", ma aperte a tutti. In questo contesto, gli Sportelli famiglia hanno l'opportunità di affiancare nuclei familiari che non sono già in carico ai servizi, persone vulnerabili o a rischio di vulnerabilità temporanea.

Qui, le famiglie trovano - e troveranno sempre più, se si continuerà a investire in questo disegno - non soltanto informazioni, ma risposte plurime, possibilità di aderire a iniziative, opportunità di mutualità, possibilità di partecipazione e collaborazione. Qui progetti e iniziative saranno orientati a far emergere e condividere i problemi e a trovare soluzioni praticabili, in un contesto che vede servizi pubblici, organizzazioni sociali, culturali e ricreative e cittadini collaborare concretamente. Gli sportelli, in questo modo, non saranno indirizzati alla mera erogazione di servizi ma alla capacitazione e alla messa a disposizione di possibilità, nella logica del welfare generativo.

Gli Sportelli famiglia rappresentano una significativa esperienza di integrazione sociale e socio sanitaria. Nati nell'ambito dell'esperienza del progetto di innovazione sociale Fare #BeneComune, sviluppati in modo sperimentale grazie al sostegno dell'ATS di Pavia, oggi sono un progetto integrato nel nuovo Piano Sociale di Zona e incardinato nella rete dei Laboratori Sociali, l'infrastruttura territoriale dedicata a promuovere il welfare generativo e la connessione tra welfare di comunità e welfare dei servizi. Si tratta di una integrazione di politiche, di competenze e di risorse che consente di dare una prospettiva di miglioramento e di continuità a un progetto nato come sperimentale e che

può favorire un approccio preventivo ai problemi delle famiglie, anche generando, in prospettiva, risparmi di spesa sociale per far fronte a situazioni già compromesse.

Si tratta di un intervento di rete e di una integrazione collaborativa di attività socio educative, sociali, sanitarie e socio sanitarie, nell'ottica della costruzione di una offerta integrata.

L'organizzazione in rete degli Sportelli famiglie e la loro collocazione nei Laboratori Sociali consentirà sempre più di far fronte alle multiproblematicità, attivando risposte complementari basate sulla collaborazione tra diversi Enti di Terzo Settore ben radicati nel territorio. Queste organizzazioni, con il contributo e il protagonismo delle *community maker* attive nei Laboratori Sociali, potranno investire sull'integrazione di competenze e risorse, sul confronto, sulla formazione condivisa, sul dialogo costante con il sistema dei servizi socio-sanitari.

Le sinergie tra gli attori pubblici, il terzo settore, i gruppi di cittadini attivi, le famiglie che investono sul mutuo aiuto aprono la possibilità di offrire risposte flessibili, di elaborare percorsi di accompagnamento duttili, a diverso grado di intensità, capaci di far leva, integrandole, sulle diverse opportunità presenti sul territorio.

Le competenze di attori diversi che si riconoscono reciprocamente e che sviluppano collaborazioni basate sulla conoscenza e sulla fiducia tra operatori consentono agli Sportelli di offrire (direttamente o indirettamente) informazioni per l'accesso digitale ai servizi della pubblica amministrazione, aiuto per l'adesione alle misure istituzionali e alle opportunità, affiancamento nella ricerca del lavoro, accompagnamento nella gestione di problemi intrafamiliari della conflittualità sociale, sostegno nel superamento mancanza di legami sociali e solitudine.

4. Le prospettive: ipotesi di futuro per i Laboratori Sociali

A poco più di un anno di distanza dalla conclusione dell'esperienza di Fare#BeneComune, può essere interessante provare a tratteggiare, per i Laboratori Sociali, ipotesi di futuro.

Infatti, se l'esperienza di questi anni lascia un'eredità significativa in termini di pratiche, competenze, format, strumenti, progetti, servizi, capitale relazionale e umano, e se i Laboratori Sociali attivi, seppur a diversa intensità, stanno continuando a svolgere un ruolo significativo in città, è altrettanto vero che senza un rilancio strategico, nel volgere di qualche tempo, le energie attivate rischierebbero di disperdersi.

Per dare una prospettiva sistematica e complessiva all'insieme delle sperimentazioni realizzate in Fare#BeneComune, occorre delineare, e poi progressivamente mettere in atto, un disegno strategico che rinnovi e rilanci, in città e sul territorio, la scommessa su questi spazi, anche guardando

oltre i confini dei Laboratori Sociali, per come sono stati sinora intesi. Per farlo si può immaginare un percorso di coprogettazione da realizzare ai sensi del Codice del Terzo Settore che coinvolga i principali quartieri della città (e i paesi del Distretto) e che valorizzi sistematicamente tutte le infrastrutture sociali in essi presenti.

In ogni quartiere di Pavia, spesso adiacenti, in altri casi vicine, sono collocate numerose infrastrutture interessanti: una sede decentrata del Comune (che offre i principali servizi al cittadino), una biblioteca di pubblica lettura (gestita da volontari), un centro di aggregazione per anziani (ospitato in locali comunali e animato da una associazione di promozione sociale), un parco giochi comunale e a libero accesso (in qualche caso oggetto di un Patto di collaborazione), un doposcuola o un centro di aggregazione giovanile, alcuni spazi sotto utilizzati o non utilizzati, uno dei Laboratori Sociali della rete Fare#BeneComune. Situazioni analoghe sono rintracciabili anche nei paesi del territorio del Consorzio Sociale Pavese.

Tra chi gestisce queste infrastrutture, nel corso degli anni, anche nell'ambito delle sperimentazioni descritte in questo Working Paper, sono state praticate, in forma episodica ma emblematica, forme di collaborazione - per esempio si sono organizzati picnic comunitari, giornate di pulizia di quartiere, feste in occasione di ricorrenze, eventi e iniziative nell'ambito di progetti di sviluppo di comunità. Il Consorzio Sociale Pavese e il Comune di Pavia sono spesso stati partner di queste collaborazioni.

Proviamo ora immaginare un salto di qualità. Proviamo a prefigurare che le organizzazioni che gestiscono questi spazi nei diversi quartieri collaborino con continuità, sinergicamente e strategicamente. Che la loro azione sia incardinata in un quadro definito di politiche pubbliche. Che la loro iniziativa congiunta possa arricchirsi del contributo di altre organizzazioni e gruppi, con competenze diverse, in una logica cross-settoriale. Immaginiamo che in ogni quartiere di Pavia sia presente e attivo un *community hub* (una "casa" o "laboratorio" o uno "spazio" di quartiere) che comprenda - anche a composizione variabile - le infrastrutture citate. Mettiamo a fuoco un possibile prototipo. Il *community hub* (Casa di Quartiere) è un insieme di spazi sinergici:

- nella sua sede decentrata il Comune offre i principali servizi al cittadino;
- negli spazi della biblioteca di pubblica lettura una rete di organizzazioni offre un ventaglio di attività culturali, sociali, educative e garantisce il servizio di prestito in raccordo con la biblioteca civica centrale, nel quadro del Sistema Bibliotecario del Comune di Pavia;
- nel centro di aggregazione per gli anziani, cittadini di diverse età svolgono attività ricreative e di socializzazione;
- negli altri spazi educativi del quartiere (il doposcuola o il centro di aggregazione giovanile) i ragazzi e le ragazze trovano negli educatori e dei volontari un punto di riferimento;
- nel Laboratorio Sociale diversi Enti del Terzo Settore garantiscono a tutti gli abitanti di disporre di uno spazio aperto, partecipato, fruibile, ricco di nuovi servizi di prossimità, di iniziative, di opportunità intergenerazionali, interculturali, intersettoriali;

- nei medesimi spazi il Consorzio Sociale Pavese promuove e realizza i suoi servizi e i suoi progetti.

Tutte queste realtà pubbliche e private agiscono in sinergia e si riconoscono nel *community hub* o Casa di Quartiere. Per farlo, costituiscono un partenariato pubblico-privato e sottoscrivono una convenzione che descrive gli impegni comuni e gli impegni di ciascun partner, il coordinamento delle attività, le risorse messe a disposizione dai diversi interlocutori, le garanzie e le coperture assicurative, le modalità di valutazione dell'impatto sociale, i termini e le modalità di rendicontazione dei contributi disponibili (Confcooperative Milano e Navigli 2022). I partner si confrontano periodicamente in una Cabina di Regia.

Ogni Casa di Quartiere definisce, in base alle competenze e alle risorse disponibili, un suo palinsesto di servizi e attività (anche attingendo dall'esperienza dei Laboratori Sociali di Fare#BeneComune); costruisce un calendario coordinato, costituito dall'integrazione delle iniziative che sono presenti o che si attivano progressivamente nei diversi spazi; è aperta - almeno come prospettiva - sette giorni su sette, dal mattino alla sera: la luce, per una ragione o per l'altra, è sempre accesa.

Ogni Casa di Quartiere è gestita da un gruppo di lavoro rappresentativo dei diversi partner. Il gruppo di lavoro è coordinato da una *community maker* che ha il compito di:

- organizzare e promuovere attività autonome della Casa di Quartiere;
- mettere in connessione le attività delle organizzazioni che animano il Laboratorio Sociale e quelle delle altre organizzazioni che gestiscono i diversi spazi della Casa di Quartiere;
- essere in costante relazione con i servizi sociali territoriali comunali o del Consorzio Sociale Pavese;
- favorire sinergie tra i servizi, le iniziative, i progetti pubblici e privati;
- comunicare in modo coordinato le attività, attraverso le pagine social della Casa di Quartiere e le pagine social e il sito che lascia in eredità Fare#BeneComune.

In base alle risorse disponibili, la *community maker* è affiancata da altre figure operative.

Questo prototipo - qui appena tratteggiato - può essere realizzato concretamente ai sensi del Codice del Terzo Settore attraverso il procedimento amministrativo della coprogettazione, regolato dalle Linee guida 72/2021 (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali 2021), e già utilizzato a Pavia per definire la co-gestione del Laboratorio Sociale Crosione. Con la coprogettazione, l'aggregazione di risorse pubbliche e private consente di conseguire obiettivi definiti insieme.

Guardando all'esperienza pavese di questi anni e agli strumenti giuridici disponibili, i confini di questo disegno possono essere ulteriormente ampliati. Proviamo a immaginare che nella gestione della Casa di Quartiere, regolata dall'accordo pubblico-privato che abbiamo delineato, possano essere coinvolti anche gruppi informali di cittadine e cittadini. Per esempio:

- un gruppo informale di genitori potrà utilizzare uno spazio della Casa di Quartiere per organizzare un "tempo per le famiglie" ogni sabato mattina;

- un gruppo di giovani potrà utilizzare un altro spazio (insonorizzato) per jam session musicali;
- un gruppo di anziani potrà prendersi cura del parco adiacente al Casa di Quartiere;
- un gruppo di volontari-attivisti potrà organizzare iniziative sociali e culturali complementari a quelle già previste, arricchendo il calendario delle attività, affiancando sinergicamente il gruppo di lavoro della Casa di Quartiere e la *community maker*;
- altri gruppi di cittadini potranno sviluppare progetti per il bene comune del quartiere (un pedibus, un servizio di sharing di attrezzi utili, una palestra popolare all'aperto, ...), trovando nella Casa di Quartiere un luogo di raccordo, di connessione, di ospitalità.

Possiamo immaginare che intorno a ogni Casa di Quartiere (regolata dalla convenzione di partenariato) possano sorgere una serie di patti di collaborazione ai sensi del "[Regolamento](#) disciplinante la collaborazione tra cittadini e amministrazione comunale per la cura, la rigenerazione e la gestione condivisa dei beni comuni".

In questo modo, cucendo in un disegno strategico sperimentazioni già realizzate in questi anni e componendo diversi strumenti dell'amministrazione condivisa (Labsus e Pares 2023) si può costruire una rete stabile di infrastrutture sociali diffuse, in grado di alimentare accesso ai servizi, benessere, partecipazione, impegno civico e di contribuire a "rivitalizzare le comunità basate sulla prossimità" (Rajan 2019).

Conclusioni

In un testo del 2021 curato da Francesco Longo e Franca Maino si fa riferimento a più riprese al concetto di "welfare di iniziativa". Il welfare di iniziativa si contrappone all'approccio tradizionale di welfare "on demand" perché - scrivono in un passaggio del capitolo 5 Francesca Meda e Francesco Longo - *coinvolge e utilizza in modo sinergico tutte le risorse del territorio nella formulazione delle risposte ai bisogni sociali con l'obiettivo di raggiungere tutti, per costruire piattaforme sociali miste, inclusive, capaci di promuovere contaminazioni culturali e mobilità sociale*. Il welfare di iniziativa, prevedendo la partecipazione attiva di soggetti privati non profit e profit e il coinvolgimento diretto dei beneficiari, *diventa non solo una modalità operativa di configurazione del servizio, ma anche e soprattutto espressione di un nuovo e diverso approccio al welfare*.

Questo approccio al welfare richiede anche spazi adeguati, diversi dai classici spazi di erogazione dei servizi sociali, e forse questi spazi possono proprio essere i Laboratori Sociali, le Case di Quartiere o le altre diverse forme in cui, in questi anni, si sono declinati i *community hub*. Queste infrastrutture sociali, nel gettare ponti tra welfare dei servizi e welfare di comunità, possono diventare (stanno già diventando) le "piattaforme sociali" adatte per far crescere il nuovo welfare di iniziativa: un welfare

che va verso i beneficiari, che li coinvolge nel costruire risposte, che li accompagna verso servizi e opportunità esistenti ma poco conosciute.

Investire risorse pubbliche e private nello sviluppo di queste infrastrutture di comunità, oltre a contribuire a sviluppare benessere più equamente diffuso, può anche generare - da parte dei cittadini e delle cittadine - un utilizzo più pieno e coerente dei servizi, soprattutto in una logica preventiva e di sostegno e può quindi portare a un risparmio della spesa per interventi riparativi e di recupero.

Appendice - I Laboratori Sociali oggi

Laboratorio Sociale Comes

Area della città: Pavia Ovest

Organizzazione di riferimento: Babele

Descrizione: organizzazione di attività di doposcuola e di educazione non formale, iniziative sociali, ricreative e culturali presso il Centro Comes e nei diversi spazi del Rione Pelizza; promozione di una rete di cittadini, volontari e attivisti che collaborano per rendere il quartiere più accogliente e bello; cooperazione con i servizi pubblici locali e con diverse organizzazioni; programmazione periodica di incontri collettivi: Agorà del Laboratorio Sociale e gruppi tematici.

Spazi: il Laboratorio Sociale Comes opera negli spazi che convergono intorno al Centro Comes: il parco di via Tibaldi, il parchetto di via Martinetti

Ambiti di azione: gioco ed educazione, creatività e cultura, mutualità e scambio, intercultura e integrazione, genitorialità, cura del quartiere

Organizzazioni in rete: Babele, Centro Servizi Formazione, Comune di Pavia, IC Cavour, CSV Lombardia Sud, Acli, Comin, Porta Nuova Europa, Gam-anon

Laboratorio Sociale Crosione

Area della città: Pavia Est

Organizzazione di riferimento: Calypso

Descrizione: organizzazione di attività sociali, educative e culturali ed eventi comunitari, animazione della biblioteca autogestita del rione; sostegno della buona manutenzione e uso positivo degli spazi del quartiere; valorizzazione delle proposte di cittadini, attivisti, volontari, gruppi, associazioni; cooperazione con i servizi pubblici locali e con diverse organizzazioni; organizzazione di momenti di confronto (consulte del Laboratorio Sociale, riunioni di condominio, gruppi tematici)

Spazi: Laboratorio Sociale Crosione è un ampio e luminoso spazio al piano terra delle case popolari comunali di piazzale Crosione. Davanti al Laboratorio c'è un parco giochi co-ideato con i bambini e i cittadini

Ambiti di azione: gioco ed educazione, spazio libri, creatività e cultura, intercultura e integrazione, cura del quartiere, genitorialità

Organizzazioni in rete: Babele, Calypso, Fondazione G. Costantino, Comune di Pavia, Comunità di Sant'Egidio, Marta, Parrocchia Sant'Alessandro, Libera - presidio di Pavia, Mani di Mamma, Parole In Movimento, Palestra Popolare Pavese, Amici dei Boschi, A Ruota Libera, Centro Ricerca e Cura, Istituto Comprensivo di via Angelini.

Laboratorio Sociale In Scala

Area della città: Pavia Nord

Organizzazione di riferimento: Calypso e Babele

Descrizione: organizzazione di eventi culturali e laboratori per le famiglie insieme al gruppo informale delle Scaloppine e ai volontari che gestiscono la biblioteca; dialogo con gli anziani del quartiere per creare momenti di aggregazione rivolti a tutti; ci confronto con il Comune e con altre associazioni per rendere il CineTeatro Volta uno spazio partecipato e attivo; collaborazione con la scuola dell'infanzia Scala in percorsi di promozione della lettura e di rigenerazione degli spazi verdi del quartiere; Agorà di quartiere

Spazi: il Laboratorio Sociale In Scala è un laboratorio sociale diffuso, ovvero valorizza diversi spazi del quartiere, come l'ex Centro Civico, con la biblioteca di quartiere, la sede dell'Aps Salvo d'Acquisto e alcuni spazi multifunzionali in via di riqualificazione.

Intorno al Centro Civico spazi verdi rigenerati dai cittadini, parchi gioco e una scalinata utilizzata per gli eventi teatrali e musicali nella bella stagione.

Ambiti di azione: gioco ed educazione, spazio libri, creatività e cultura, cura del quartiere, intercultura e integrazione

Organizzazioni in rete: Babele, Calypso, Libera biblioteca Mirabello - Scala, Comune di Pavia, Scaloppine, Cinema Teatro Cesare Volta, APS Salvo d'Acquisto, Scuola dell'infanzia Scala, Antigone, Comunità di Sant'Egidio, Marta, Parrocchia Santa Maria della Scala e di Mirabello, Arimo, Il frutteto di Mirabello, L'Alternativa, Palestra Popolare Pavese, UniTre, The dreamers, Amici dei Boschi.

Laboratorio Sociale La Torretta

Area della città: Pavia Centro

Organizzazione di riferimento: Acli

Descrizione: il Laboratorio ospita un centro prima infanzia per bambini dai 18 ai 36 mesi e uno spazio compiti rivolto ai ragazzi di scuole medie e biennio superiori. Dedicata particolare cura alle famiglie con minori opportunità sociali ed economiche. Coopera e con i servizi pubblici locali e con diverse organizzazioni. Programma periodicamente una consulta del Laboratorio Sociale

Spazi: il Laboratorio Sociale La Torretta è un ampio e luminoso spazio dotato di giardino localizzato in via Torretta, accanto all'ingresso del Parco della Vernavola, vicino allo stagno dei paperi

Ambiti di azione: gioco ed educazione, genitorialità, intercultura e integrazione, creatività e cultura

Organizzazioni in rete: Amici dei Boschi, Calypso, Circolo ACLI La Torretta, Circolo Culturale Russo, Jonas, Spazio Psiche.

Laboratorio Sociale Social Bistrot

Area della città: Pavia Centro

Organizzazione di riferimento: Fondazione Costantino

Descrizione: il Laboratorio è un bar caffetteria, un ristorante e uno spazio sociale per tutti, in particolare per i residenti del rione. Nel suo operare quotidiano il Social Bistrot mira ad abbattere le barriere sociali, culturali favorendo momenti di socializzazione e integrazione coinvolgendo nelle attività soggetti fragili in situazioni di sofferenza mentale.

Promuove azioni ricreative, culturali, educative per famiglie e i cittadini e sostiene processi di inclusione sociale e lavorativa. Le proposte si rivolgono a un pubblico variegato di genitori, di bambini e adulti.

Organizza e ospita incontri, feste, concerti; valorizza le attività proposte da cittadini, attivisti, volontari, gruppi, associazioni per rendere il Laboratorio Sociale Social Bistrot - Il Naviglio un punto di riferimento del quartiere e della città. È sede di uno sportello famiglie e ultimamente ha attivato un punto di bookcrossing. Dialoga, coopera e opera in rete con i servizi pubblici locali e le organizzazioni del privato sociale. Programma periodicamente una consulta del Laboratorio Sociale

Spazi: il Laboratorio Sociale Social Bistrot è un ampio locale affacciato sul naviglio pavese. Situato nella corona del centro storico di Pavia, il Laboratorio Sociale è un punto strategico di connessione tra la prima periferia del rione San Giovannino e cuore della città

Ambiti di azione: caffetteria e ristorazione, benessere e prevenzione, genitorialità, creatività e cultura, spazio libri

Organizzazioni in rete: Scuola della Pace, Laboratorio Sociale Spazio Q, Oratorio di Sant'Alessandro, Parchetto Crosione, Scuola secondaria Angelini, Scuola primaria Massacra

Riferimenti bibliografici

AA.VV. (2016), [Position Paper Community hub I luoghi puri impazziscono? Community Hub come spazi di rigenerazione delle energie urbane](#), Kilowatt, Avanzi-sostenibilità per azioni, Dynamoscopio, Cooperativa Sumisura.

Calvaresi C. (2016), [Community Hub, due o tre cose che so di loro](#), che-fare.com , 6 ottobre 2016.

Cau M. (2016), [Periferie al centro: spazi ed eventi per nuovi legami comunitari](#), Working Paper 2Wel 3/2016, Percorsi di Secondo Welfare e Centro Einaudi.

Cau M. (2023), [L'esperienza di programmazione di un Piano Sociale di Zona a Pavia](#), Terzjus, 27 luglio 2023.

Cau M. e Maino G. (a cura di) (2017), *Progettare in partnership. Idee e strumenti per collaborazioni cross-sector tra organizzazioni nonprofit, imprese, enti pubblici e gruppi informali di cittadini*, Maggioli Editore.

Cau M. e Volpato E. (2022), [La co-programmazione di un Piano Sociale di Zona. L'esperienza del Distretto di Pavia](#), in "Impresa Sociale", numero 3/2022.

Ciceri G., Cau M. e Maino G. (a cura di) (2019), *Welfare dei servizi e welfare di comunità. L'esperienza di Sercop azienda speciale consortile per i servizi alla persona del rhodense*, Maggioli Editore.

Cognetti F., Gambino D. e Larena Faccini J. (2020), *Periferie del cambiamento. Traiettorie di rigenerazione tra marginalità e innovazione a Milano*, Quodlibet.

Comune di Pavia (2018), [Regolamento disciplinante la collaborazione tra cittadini e amministrazione comunale per la cura, la rigenerazione e la gestione condivisa dei beni comuni](#).

Confcooperative Milano e Navigli (in collaborazione con Pares) (2022), [Co-programmazione e co-progettazione. Istituti per una nuova collaborazione tra le amministrazioni pubbliche e gli enti del terzo settore](#), Coop Re-start.

Conte M. e Laffi S. (2019), [Prendiamoci un caffè. I luoghi del welfare nel Programma Welfare in Azione](#), Collana "Quaderni dell'Osservatorio" n. 32, Fondazione Cariplo,

D'Alena M. (2021), *Immaginazione civica. L'energia delle comunità dentro la politica*, Luca Sossella Editore.

De Certeau M. (2001), *L'invenzione del quotidiano*, Edizioni Lavoro.

Gaudimundo F. (2023), *La coprogettazione in azione: il progetto #Oltreiperimetri del welfare tradizionale*, in De Ambrogio U., Marocchi G., *Coprogrammare e coprogettare. Amministrazione condivisa e buone pratiche*, Carocci, Roma.

Granata E. (2021), *Placemaker. Gli inventori dei luoghi che abiteremo*, Einaudi, Torino.

Klinenberg E. (2019), *Costruzioni per le persone. Come le infrastrutture sociali possono aiutare a combattere le disuguaglianze, la polarizzazione sociale e il declino del senso civico*, Ledizioni, Milano.

Labsus e Pares (2023), [Collaborare. Forme e pratiche di sussidiarietà orizzontale e gestione condivisa](#), www.labsus.org.

Longo F. e Maino F. (a cura di) (2021), [Platform Welfare. Nuove logiche per innovare i servizi locali](#), Egea, Milano.

Maino G. (2022), [Canvas nella formazione: uno strumento per coinvolgere](#), www.secondowelfare.it, 12 gennaio 2022.

Maino G. (2023), [La scrittura nella facilitazione delle comunità di pratica](#), www.secondowelfare.it, 23 marzo 2023 .

Manzini E. (2018), *Politiche del quotidiano*, Edizioni di comunità, Roma.

Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali (2021), *Linee guida sul rapporto tra Pubbliche Amministrazioni ed enti del Terzo Settore* (Decreto 72/2021).

Piccio M. (2017), [Pavia, dove i cittadini "adottano" i parchi. E anche un ex raccordo stradale](#), *Redattore Sociale*, 22 giugno 2017.

Rajan R. (2019), *Il terzo pilastro. La comunità dimenticata da stato e mercati*, Egea, Milano.

Sennett R. (2018), *Costruire e abitare. Etica per la città*, Feltrinelli, Milano.

Smith K. (2012), *Come diventare un esploratore del mondo*, Corraini. Mantova.

Volpato E. (a cura di) (2022), [Piano Sociale di Zona. Distretto Sociale di Pavia. Programmazione 2021-2023](#).

In partnership con



In collaborazione con



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI MILANO

DIPARTIMENTO DI SCIENZE
SOCIALI E POLITICHE

CORRIERE DELLA SERA

